

Dopo il blitz di via Montecuccoli si cercano i contatti con le «primule rosse». Nessuna traccia della pistola che uccise D'Antona e Biagi

Il «tesoro» dell'archivio brigatista

Al vaglio i documenti che ricostruiscono gli ultimi mesi Br. È caccia alla donna che ha affittato il covo

Gianni Cipriani

gli investigatori

«Nessun legame con il terrorismo islamico»

ROMA «Non c'è alcuna traccia di contatti o legami con il terrorismo islamico». Lo ha detto il pm Pietro Savio, titolare delle indagini sul terrorismo con il coordinatore del pool Franco Ionta, a margine della conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina nella quale si sono illustrati i particolari dell'operazione che ha portato alla scoperta del covo brigatista di via Montecuccoli. Secondo i due pm il blitz è un grave colpo, non solo logistico, ma anche psicologico alle nuove Br. «Certo - spiega Savio - in giro ci sono ancora armi da sparo, compresa la calibro 9 che ha ucciso D'Antona e Biagi. Per quanto riguarda le carte, per leggerle ci vorrà del tempo: basti pensare che tutto il materiale trovato occupa tre stanze della Questura. Bisognerà stilare un indice e suddividere i documenti, verificare i riferimenti logistici, svelare le chiavi criptate dei computer, controllare le schede e le utenze telefoniche. Proprio su questo punto, cioè sulla necessità di avere accesso ai dati telefonici e di Internet, Savio ha detto: «È necessario che i dati vengano conservati, nel rispetto della legge sulla privacy, e non distrutti. Se questa inchiesta ha avuto grandi risultati è anche grazie al fatto che i dati non erano stati cancellati». In serata al pm ha risposto polemicamente Gasparri: «Il governo sta predisponendo un decreto che consentirà di conservare i dati del traffico telefonico affinché il rispetto della riservatezza non impedisca l'utilizzo dei dati in questione ai fini delle indagini tesi a colpire mafia e terrorismo». «Stiamo agendo in questa direzione - conclude il ministro - e chi sparge allarmismo commette un grave errore».



Alcuni oggetti sequestrati dalla Digos nello scantinato di via Montecuccoli

Alessandro Di Meo/Ansa

ROMA L'omicidio D'Antona e quello Biagi. Ma anche gli attentati dei Nipr e Roma; dei Npr alla Cisl di Milano e dei Npc a Firenze. Tutti attentati collegati tra di loro. E tutti organizzati dalle Brigate Rosse che, a seconda della "qualità" dell'obiettivo cambiavano nome. La sigla "vera" Br-Pcc per gli omicidi. Quelle satellite per le azioni dimostrative, che servivano anche a "far crescere" sul campo la nuova leva di militanti rivoluzionari che avrebbero dovuto entrare a pieno titolo nell'organizzazione. E servivano - ovviamente - anche a far credere all'esterno che i brigatisti godevano di un consenso e di un appoggio che, in realtà, non avevano. La prima analisi dei documenti trovati nella cantina di via Montecuccoli dimostra proprio questo: una organizzazione composta da due filoni: quello romano e quello toscano.

LA DIVISIONE DEL LAVORO

Ai romani la gestione del cosiddetto logistico, ossia le armi, l'archivio e la cassa dell'organizzazione. Ai toscani, che avevano legami diretti con l'ultimo nucleo di "irriducibili" arrestato negli anni Ottanta, la direzione politica. Ma, appunto, si tratta delle prime analisi. Perché al di là dell'esplosivo, degli scanner, delle divise e - purtroppo - del mancato ritrovamento della pistola utilizzata per l'omicidio D'Antona, l'importanza dell'operazione della Digos romana sta appunto nella scoperta dell'archivio cartaceo delle nuove Br, che probabilmente potrà rivelare nuovi retroscena e che - stando ai primi commenti - potrebbe diventare tanto prezioso quanto prezioso fu il "palmaré" sequestrato a Desdemona Lioce, che custodiva molti segreti dell'Organizzazione e che ha portato all'operazione dello scorso 24 ottobre e alla individuazione di alcuni terroristi.

LE INCHIESTE BR

Perché? In alcune agende sono stati ritrovati appunti con i nomi di battaglia di alcuni brigatisti. Alcuni potrebbero riferirsi alle persone già arrestate lo scorso ottobre. Ma altri (come fu nel caso del palmaré) potrebbero riguardare persone non ancora scoperte. E quindi ci potrebbero essere indicazioni su come rintracciarle, che informazioni utili per scoprire quanto (e se) della rete terroristica è ancora in

circolazione. Nello stesso tempo alcuni scritti teorici, già sommariamente esaminati, fanno pensare che poco prima dell'arresto della Lioce e della morte di Mario Galesi, le Brigate Rosse avevano avviato alcune «attività inchiestative», cioè tutte quelle azioni preliminari per poter organizzare un nuovo attentato mortale, dopo gli omicidi D'Antona e Biagi. I brigatisti avevano nel mirino alcune personalità. Ma dopo la sparatoria di Terontola avevano accantonato i progetti e si erano preparati per una fase di «sopravvivenza», in attesa di tempi migliori che, fortunatamente, non sono arrivati, grazie agli arresti di ottobre.

DIANA, L'ANTAGONISTA IN FUGA

Anzi, anche da un punto di vista simboli-

co, il ritrovamento dell'arsenale-archivio di via Montecuccoli rappresenta lo sgretolamento dell'organizzazione. Come, simbolicamente, le grandi difficoltà dei nuovi brigatisti sono dimostrate dal fatto che il deposito (con il materiale ammucchiato alla rinfusa) era stato trovato quando i terroristi erano già in enormi difficoltà e sentivano vicino il momento della cattura. Una circostanza dimostrata anche dalla identificazione di Diana Belfari Melazzi, la donna di 35 anni che aveva affittato la cantina ed aveva aiutato Marco Mezzasala ad effettuare il trasloco dal deposito della Easy Box a metà dello scorso ottobre. La donna, da sempre inserita nel contesto dell'antagonismo capitolino (aveva anche testimoniato nella vicenda di un suo compagno aggredito dai

neofascisti, ndr) è fuggita dalla sua abitazione in via del Pigneto proprio in concomitanza del blitz dello scorso ottobre. A tutti gli effetti è latitante e, verosimilmente, nelle prossime ore sarà raggiunta da un'ordinanza di custodia cautelare per banda armata. Nell'abitazione i segni di una fuga precipitosa.

PESCI NELL'ACQUA

Insomma, si è trattato davvero di un'operazione importantissima. E forse, in questo caso, non c'è nulla di autocelebrativo nella decisione di promuovere quest'operazione «per meriti straordinari» il capo della Digos romana, Franco Gabrielli. Il lavoro dell'Ucigos è stato tecnicamente eccellente, come riconoscono tutti gli esperti dell'antiterrorismo. Ma saranno le prossime ore decisive per

risolvere la parte mancante del "giallo". Se Diana Belfari Melazzi è latitante da più di un mese, questo significa che l'organizzazione, forse, dispone di qualche altro quadro coperto in grado di garantire protezione. Probabilmente in clandestinità ci sono altri brigatisti "regolari" che forse dispongono di un minimo di basi e di armi. E forse nascono la pistola utilizzata per i delitti D'Antona e Biagi. Forse scavando intorno alla figura della Melazzi potrebbe saltare qualche altro "contatto" o fiancheggiatori. Così come è probabile che presto si identifichino i "contatti" che erano tenuti da Cinzia Banelli per conto dell'organizzazione in Toscana. Insomma, spiegano al Viminale, si è a buon punto. Ma non è ancora del tutto finita.

Si chiama Diana Belfari Melazzi, avrebbe affittato la cantina per i brigatisti. È irreperibile dal 24 ottobre. I familiari: «Sì, non la vediamo da un po'»

La strana fuga della brunetta del Pigneto

Virginia Lori

ROMA «Mi ricordo di questa ragazza non tanto alta, carina, mora con i capelli lunghi e ricci che veniva spesso a rifornirsi nel mio negozio e che effettivamente non ho più visto da un paio di mesi. Se la memoria non mi inganna abitava qui da almeno un paio di anni».

Lei è Diana Belfari Melazzi, la donna irreperibile dallo scorso 24 ottobre che aveva affittato a proprio nome il covo di via Montecuccoli e adesso sospettata di essere fiancheggiatrice dei terroristi sospettati di essere gli assassini di Massimo D'Antona e Mardo Biagi.

A ricordare così Diana è un commerciante di via del Pigneto, la strada dove la Belfari Melazzi abitava: «Me la ricordo come una ragazza estremamente riservata che tutte le mattine saliva sulla sua motocicletta e, qualche volta, si fermava prima nel mio

negozio».

Un'altra donna

Il nome nuovo nell'inchiesta sulle Brigate rosse è quello di una insospettabile, una 35enne edicolante romana. È stata lei a firmare il contratto di affitto dell'ultimo covo brigatista. Un «covo congelato», come lo ha definito il pubblico ministero Pietro Savio, in cui l'ultima ad essere entrata sarebbe stata proprio la donna.

Piatti sporchi

A far ritenere che la fuga della Belfari Melazzi coincida proprio con il 24 ottobre, giorno degli arresti dei brigatisti, sono le condizioni in cui è stato trovato il suo appartamento: un'abitazione abbandonata in fretta e furia, con i piatti sporchi ancora sul tavolo e nel lavello della cucina, spiccioli e carte sul pavimento, i cassetti neanche aperti per prendere l'indispensabile, le borse lasciate al posto loro. Insomma, i segni, abbastanza inequivocabili, di una fuga precipitosa.

La caccia

Gli inquirenti, che nei confronti della donna stanno per emettere un'ordinanza di custodia cautelare, ritengono che si trovi ancora in Italia, ospite forse di amici oppure - elemento più interessante dal punto di vista dei risvolti investigativi - di militanti o fiancheggiatori insospettabili. Il fidanzato è stato già sentito dagli inquirenti ma avrebbe dato indicazioni fuorvianti e rischierebbe per questo di essere indagato. La donna non ha precedenti penali e il suo nome compare solo in una testimonianza di alcuni anni fa in favore di un giovane dei centri sociali che era stato picchiato da un gruppo di fascisti. La sua area di frequentazione - dicono gli investigatori - è quella dei gruppi antagonisti.

«Non la si vede da un po'»

I suoi familiari, titolari di un'edicola a piazza Sempione al quartiere Montesacro, agli agenti della Digos hanno detto dicono di non sapere nul-

la sull'attività sovversiva e ammettono che «si è allontanata da un po' dalla sua abitazione». Ieri mattina i genitori di Diana hanno aperto regolarmente il loro negozio, poi alle 14, come tutte le domeniche, hanno chiuso e sono tornati nella loro abitazione. In Piazza Sempione Diana si sarebbe fatta vedere poco, in molti invece, conoscono la sorella più giovane, di 25 anni Simona, che spesso aiuta i genitori nell'edicola.

Nessun sospetto Il proprietario dello scantinato ha detto - come riferisce il questore Nicola Cavaliere - di non avere avuto alcun sospetto su di lei, nonostante i media dal 24 ottobre avessero parlato chiaramente delle caratteristiche del nuovo covo delle Br. Nessuno degli abitanti della zona ricorda di avere notato un trasloco nei giorni intorno al 18 ottobre.

Le chiavi del covo

Diana Belfari Melazzi ha firmato il contratto di affitto dell'ultimo covo delle Br con il suo nome, fornendo

un suo documento e lasciando come recapito il telefono fisso della sua casa: come dire che non riteneva di poter essere individuata, nonostante le fosse stato affidato il cuore dei segreti dell'organizzazione.

I fili della rete

Dalle telefonate già passate al vaglio e verificate dalla Digos risultano contatti con alcuni dei presunti brigatisti arrestati il 24 ottobre scorso con un provvedimento di fermo della procura di Roma. Gli altri contatti della Belfari Melazzi vengono passati in queste ore al setaccio. E proprio da questi accertamenti potrebbero venir fuori altri nomi di insospettabili legati alle Br o di militanti veri e propri. Di lei - dicono in Procura - non si sa ancora granché, ed è presumibile che gli investigatori stiano già ascoltando amici e parenti della donna per cominciare a dare una forma alla sua attività clandestina nascosta dalla facciata di edicolante. Il suo telefono cellulare risulta spento da tempo.

ALLARME A BOLOGNA

Ordigni esplodono vicino a casa di Prodi

Allarme nel centro di Bologna: a due passi dall'abitazione di Romano Prodi sono esplosi due cassonetti, contenenti ordigni rudimentali: pentole a pressione con timer e una piccola bombola a gas da campeggio. Poco prima delle 22 di ieri sera è andato in fiamme un primo contenitore dell'immondizia, dopo uno scoppio. La Strada Maggiore è stata subito chiusa al traffico da polizia e carabinieri. I vigili del fuoco stavano spegnendo l'incendio, quando è esplosa un secondo cassonetto. Hanno fatto appena in tempo ad allontanarsi. Sul posto è giunto il questore Marcello Fulvi: da un terzo cassonetto, rimasto intatto, proveniva un rumore sospetto, che già aveva allarmato un vigile del fuoco.

CASERTA, TRENO REGIONALE

Incidente ferroviario Ferito un immigrato

Un ucraino di 33 anni è stato investito dalle schegge dello scoppio del motore della motrice diesel del treno regionale 8214 in prossimità di Valle di Maddaloni. Il convoglio ha subito lo sfondamento del pavimento di una vettura da parte degli organi di distribuzione del motore del treno per cause al momento non ancora accertate e per le quali sono in corso indagini. L'immigrato è stato sottoposto ad intervento chirurgico alle gambe.

PRATO

Omicidio in un bar Arrestato un cinese

L'omicidio è avvenuto ieri intorno alle 20,30 in via San Vincenzo, nel centro storico della città e la vittima è un italiano. Secondo le prime informazioni nel locale ci sarebbe stata una colluttazione per motivi non ancora noti, nel corso della quale l'italiano avrebbe riportato anche un taglio alla gola.

LATINA

Sequestrati 2,5 quintali di fuochi d'artificio

Un commerciante originario di Sessa Aurunca aveva la notevole quantità di botte di Capodanno in un box del giardino di casa, rinvenuti dai carabinieri del nucleo operativo di Formia. Il commerciante oltre ai giocattoli aveva un campionario di fuochi non consentiti. È stato denunciato per omessa denuncia e commercio abusivo di materiale esplosivo.

MALTEMPO

Allerta meteo in tutt'Italia

La Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse per l'intero territorio nazionale. La veloce discesa di una depressione proveniente dall'Europa settentrionale determinerà un forte calo delle temperature prima al nord Italia e domani anche sul resto d'Italia, con possibili formazioni di ghiaccio anche in pianura.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

